

TIBERIO GULLUNI

LA CLESSIDRA

QUADERNI
DELL'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DI POESIA
ROMA

LIRE 800



TIBERIO GULLUNI. Nato a Mammola (Calabria) nel maggio 1904. Esercita la professione di medico condotto in Colonna (Roma). Collabora a giornali e riviste. Ha pubblicato i seguenti volumi di liriche: « Note », « Versi », « Pennellate », « Il Divino », « Anima mia », « Umiltà », « Il mio carro », « Acquarelli ».

LA CLESSIDRA

Questo libro l'undicesimo dei
Quaderni dell'Associazione Internazionale di Poesia
con sede in Roma. Via Angelo Poliziano, 69
è stato stampato nella Tipografia Laziale - Frascati
il 20 Aprile 1963

TIBERIO GULLUNI

LA CLESSIDRA

QUADERNI
DELL'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DI POESIA
ROMA

HO DETTO A TE, O MUSA

Ho detto la mia pena a te, o Musa,
Amica mia invisibile,
Presente,
Nell'intimo segreto del mio io.
Colloquio in solitudine,
Sommesso.
In silenzio mi ascolti e mi comprendi.
Sgorga il pianto dall'arido mio ciglio,
E tu mi plachi
E mi conduci per le vie del sogno,
Dove il corpo non pesa
E l'anima si libera
Sull'ala chiara del pensiero ardente.
Ed io ti seguo muto,
Amica mia soave.

MIRAGGIO

Nella coppa delle mani ho raccolto
L'acqua della fonte.
Ho gustato nei sorsi
L'odore della terra
Il fresco delle radici.
Limpido refrigerio alle mie labbra
Sorgente cristallina
L'arsa gola disseti.
Miraggio del deserto
Allucinante sogno del naufrago?

Anche la felicità
Nel deserto dell'anima
E' un lontano miraggio.

NUVOLA DI FUMO

Mi chiudo tetro
Accerchiato dal dolore
Nel mio letto di pena.
Dalle stoppie bruciate
Nel riquadro della finestra aperta
Un denso fumo s'innalza
Si disperde, svanisce.
Di tanto fumo che resta?
Cenere nera.

Fuscello di paglia il mio corpo
Che la fiamma divora in un soffio
Non geme nel combusto dolore
Si estenua
Quasi nuvola di fumo.

L'IRRAGGIUNGIBILE

Buio
Non cedere alla luce;
Se vi è una stella
Come una speranza
Essa appare lontana
Irraggiungibile.

Vivrò nel buio di quest'occhi aperti
E le mie ombre chiuse
Faranno compagnia
All'anima smarrita.

QUESTO VENTO

Questo vento che parla alle siepi
E' la voce di gelidi inverni
E' la sferza violenta di pioggia
E' la collera d'aspro torrente
E' il respiro di gole profonde.

E' forse la voce
Nei secoli
Di anime che non hanno riposo
Né pace, tra le stelle lontane?

LA SCOGLIERA DI CIRCE

Alla scogliera, il mare
In limpidezza d'acque
Mostra il fondo.
La rupe ha fatto seno
E nello specchio azzurro
Riflette l'altera fronte.
Mortella cupa
Ginestra profumata
Si aggrappano in cespugli ardimentosi.

Forse era questo il fiore
Giallo di ginestra
Che ornava Circe
Nella follia d'amore?

ONDA DI VENTO

Sono con la faccia al vento
E sento fruscio di ali.
Mi lambisce l'aria
Con frescura di acque
Con carezze di mani.
Si è destata la vita dell'orto
In sommesso solfeggio di rami.

Si è destata anche l'anima
Nella fresca, serena onda del vento.

LA DEA BENDATA

Io t'ho rincorsa tanto, o dea fortuna,
Nel labirinto cieco della vita
Senza afferrarti mai.

Dea bendata che a tuo capriccio vai
Dove non sei aspettata
A me che ti ho inseguita
Doni la ingrata
Ora in declino. Non t'inseguo più.
Tardo è il mio passo e tu
Corri spedita.

VENTO

Ti avventi scompigliato nella chioma
Vento ululante a spalancata gola
Ti infuri a sradicare arbusti e piante
Ad ammucchiare foglie.
Le nuvole, vascelli ammainati
Fuggono oscure nell'immenso cielo
E la tua roca voce
Lancia invettive a secolari torri
A rocce indistruttibili.

Vento invisibile
Io ti resisto
Tu non mi vinci
E non mi pieghi al suolo.

LA MIA OMBRA

Mia vecchia ombra,
Dal primo incerto passo
Vieni con me fedele
Sempre al mio fianco!
Compagni indivisibili noi siamo.
Ombra muta
Senza rumore,
Imiti spontanea ogni mia mossa.
Per non vederti vorrei stare al buio.
Ma, quando sorge il sole,
Tu ritorni a seguirmi
Strisciando sulla via
Curva, mesta e dimessa.
Ma non mi seguirai tu nella fossa.
Coprirai nel silenzio
Il tumulto di terra.

INGANNEVOLI SOGNI

Sole di mare
Tu mi chiudi gli occhi
Con la tua luce scintillante d'oro.
Acque azzurre di spaziosi sogni
Libere come il libero vento
Profonde come tenebre
Eterne come il tempo
Io respiro l'alito vostro
Fatto di sospiri di vaporose onde.

Amare acque
Dolci nel lambire scogli
Siete d'ingannevoli sogni
Amara realtà.

TACITO COLLOQUIO

Luna di fine agosto
Scendi a giocherellare in mezzo ai pini
Cui dai chiarore lieve di sospiro.
La stella della punta del timone
Guarda fulgente dritta verso il polo.
Nella vallata è uno zirlio di grilli.

Eppure alla tristezza
Dona consolazione
La tua pallida luce
Che ascolta il mio colloquio con la notte.

E L'ANIMA RIPOSA

Ho visto tra le crepe della roccia
Lingueggiare il mare
In intimo sciacquio.
Sussurri lievi e di blandizie baci
Tra roccia e mare.
Estiva quiete di sereno amore.

Il corpo in quella quiete si distende
E l'anima riposa.

CADONO I PINOLI

Calura estiva tu entri nel respiro
Ammorzi il fiato
E pesi sulle palpebre.
Asilo d'ombra io cerco
Sotto i miei ampi pini.
Scricchiolano le pigne
E mostrano i pinoli
Nello sbadiglio stanco
Di sdentata bocca.

O mie speranze
Come pinoli bruni
Cadete ad una ad una
Nello sbadiglio lento
Dell'anima tediata.

UNA GOCCIA D'ARMONIA

Un trillo
Una goccia d'armonia.
Uno zampillo lieve di frescura
Accolto nella conca di una vasca
Di pietre erose
Da travaglio di millenni.
Pini elevati in verde di pennello
E colori vivaci
Garofani, campanule, gerani
In sospirosa attesa
Di un argentino spruzzo che disseti.

Passa senza rumore
Ala di sogno.
E' una rondine ansiosa.

Anima mia
In dolce abbandono
Trasognata e dimenticata
Sei come foglia d'albero
librata alta nell'aria.

LUNA

Entra la luna nelle stanze aperte
Col vento di ponente e si distende
Candida sopra i letti.
Reca il bianco profumo
Del gelsomino in fiore.
Bisbigliano le foglie nel giardino.
Col suo velo di luce
Ha nascosto le stelle
Sospesa in alto a far chiara la notte.

Chiude i miei occhi la luce bianca
Nell'incantesimo
Del pallido suo volto.

MALE DEL CUORE

Tu mi attanagli ferrea
Come una mano al petto
Malattia del mio cuore
E non concedi tregua
Al mio dolore.
Mi ridurrai inerte
Inoperoso e triste
Senza lacrime al ciglio
Ad attender che venga
La sospirata quiete
Nel manto della morte.

Eppur l'anima sogna
Di spaziare ancora
Nell'armonia del verso.

VEDRO' ANCORA LA LUCE?

Questa notte il buio è più fitto
Più lontano il chiarore delle stelle
Scomparso il disegno dei monti
E la vallata è un lago d'inchiostro.
Non vive lume di casolare
Non s'ode latrare di cane.
Tetro silenzio
E stagnare di fronde.

Io annego
In questo buio di stagno:
Vedrò ancora la luce?

NON SOGGIOGARMI O MALE

Non soggiogarmi o male,
Non fiaccarmi le membra,
Non annebbiarmi la mente.

E tu, morte liberatrice
Colpisci rapida
Come folgore che squarcia
La vigoria della robusta quercia.

IN VOLO DI SOGNI

Un fringuello ha sfrecciato nel cielo,
Balenio di un gorgheggio.
Si è posato lontano
Sulla cima di un albero.
Libero nel libero spazio
Come foglia sospesa
Si confonde nel verde.

Inebriato di luce
In volo di sogni
Vorrei liberare il mio spirito
Dai legami del corpo.

NOVEMBRE

Chiassose risse
Di spaziate rondini,
Scroscio di fuggenti trilli
Più non fendete il cielo.
Più io non vedo il verde.
Né faville cadono dal cielo.
E tu novembre cambi lo scenario.
E il vento spoglia i rami
E le nuvole si sciolgono
Nel pianto.

Anche l'aspetto
Di mia vita cambi
Novembre, ogni anno.
Ed io non sono più
Quello che ieri fui.

TI ACCINGI AUTUNNO

Duello acceso di rombanti tuoni
E grigie nuvole che cozzano tra loro.
Ti accingi autunno
Alle tue smorte piogge.
E lo dicono gli storni
A frotte su gli ulivi
Lo dice il giallo morto delle vigne
Lo dicono le grondaie a nido vuoto,
Lo dice il mare
Che sulle deserte spiagge allunga l'onda
A cancellar le impronte dell'estate.
Lo dice la tristezza del mio cuore
E il grido delle gru nell'orizzonte.

CAREZZA DI ACQUA

Ho tuffato le mani nell'acqua
In un brivido fresco
Ed ho sentito le gocce parlare.
Parlare di luce, di sole,
Di azzurro di cielo,
Di chiarore di luna.
Le stelle si sono posate nel fondo
In riflessi di argento.
E la notte nella voce dell'acqua
Ha sopore che chiude le palpebre.

Fresca carezza di acqua
Sulle mie membra stanche
Ridonami di vivere la gioia.

CLESSIDRA

La clessidra si svuota veloce.
Il tempo che passa.
Nella sabbia fluente
Ho lasciato brandelli
Di anni di vita dolenti.
Mi sono aggrappato anche ai rovi
E le spine segrete
Mi hanno trafitto le mani.

PIOGGIA

Scivola su i vetri
A rivoletti il pianto
Delle grondaie smosse.
L'ispido riccio del castagno
Apre la bocca allo scirocco greve
E cadono i marroni.
In alto passa il lamentoso andare
Di squadriglie di gru.
E i monti hanno parrucche di nebbia.

La pioggia scarnisce la terra
E denuda radici.
Il male scarnisce ogni volto
E denuda le ossa.

IL DIECI AGOSTO

Di giorno le cicale
Di notte i grilli...
E' agosto che ritorna
Afoso ogni anno.
Ma torna anche a librarsi
Nel limpido turchino
Il rosso aquilone dei fanciulli.
Torna l'anguria dalle labbra rosse
A dissetar l'arsura delle bocche
In San Lorenzo con la sua calura.

Assonnato mese di vacanze,
Pesi ancora di più sulle mie spalle
E fai penosa l'accecante via.

PALLIDA QUIETE

Pallida meraviglia di luna
In cielo
Pallida quiete di sera
In terra.
Alberi solitari e chiusi
E silenzio di attesa.
Sospeso il cuore tace
E l'occhio posa.
Il girasole piega il biondo achenio
In abbandono.

PLENILUNIO DI AGOSTO

In questo effondersi di luna
Svaniscono le stelle.
Dolce il colloquio
Tra la rena e il mare
Voce di secoli
Eco di lontananze
Ansito di anime infinito
Nella pena dell'onda
Che non dorme.
Scende la luna e passeggia sull'acqua
Con strascico di argento
E ride pallida
Nella pienezza del suo bel candore.
Notte nuda
La luna ti ha spogliata
Del tuo buio
E ti ha distesa sulla rena fredda
Nel silenzio di sonno che non viene.

Anche questi occhi aperti
Invano chiudo.
Plenilunio di agosto
Ad onda piena
Dilaghi sulla terra
E tutto imbianchi
A pennellate ampie.
Anch'io scompaio
Nel lattescente flutto
Che senza peso mi sommerge e annego.

MAMMA ROSA

Questo pianto di pioggia
Nel singhiozzo del vento
Queste nuvole grigie
Che scendono basse
Come lugubri uccelli
Queste piante contorte
Nel dolore di gelo
Sono ansie di anime in pena
Di cuori che non hanno riposo.
Due rami arsi dal freddo
Sono fissi a segno di croce
Nella terra indurita del bosco.
In quel punto moriva una mamma
Assiderata una notte d'inverno.
Riscaldava coi propri indumenti
La sua piccola dalla neve in tormenta.
All'eroico amore di mamma
Per memoria una croce e una rosa.

SCIUGLI I LEGAMI

Non è anneggiato il sole.
Anima aperta all'invadente luce,
Librati su ali di sogno
Libera di spaziare
Dall'elevato colle.

Sciogli i legami,
Nave del mio pensiero,
E va
Dove non è ristretto l'orizzonte.

CANDELE

Candele
Luce malferma
Ombre sinistre
Sulle pareti annerite.
La pioggia cade scrosciando
Sulle foglie ingiallite
E la terra la beve.
La stanza all'ammiccare di candela
Si contorce in sete di luce.
Una lacrima grossa di cera
Scende lenta
E si congela scendendo.
La tristezza si è seduta al mio fianco.
Le candele onorano il feretro
Dove sono rinchiuso
Le mie ansie di sogno
Le mie morte speranze.
Mi confondo sbiadito nell'ombra
In attesa che l'alba ritorni.
Le candele son quasi smorzate.
Il mio capo piegato sul tavolo
Sul guanciale delle mie braccia
Ha trovato abbandono e riposo.

CONTRASTI D'OMBRE

Contrasti d'ombre

E luna appesa a filo d'orizzonte.
Rosario a raspa lugubre di rane
E latrare di cane alla catena.
Notte vegliata d'affannati grilli
E lumi nelle vie di mezzo agosto
Fiochi nell'afa di pesante sonno.

Ombre in contrasto

Col chiaro della luna

Io mi nascondo e mi confondo in voi

Nel silenzio dell'anima in pena.

L'AFA CHE PESA

Smuovete immobili pini

L'afa che pesa

Affidate le chiome

Alle invisibili mani del vento.

L'Orsa ha fermato il suo corso

E la Via Lattea è deserta

Nel polverone di agosto.

L'hanno oggi percorsa

I focosi cavalli del sole

E l'alito ardente ha svegliato

Le infuriate cicale.

Ogni cosa si è impietrita nel buio

Il mare non canta, ma dorme.

Immobili pini

Come spettri le braccia elevate

Implorando che la notte si muova

Agitando le ali

E l'aria arricci di spuma le onde

E scuota dal sonno

Le torpide foglie degli alberi.

RIPOSO ALL'OMBRA

Splende il giallo delle melecotogne
E si spande il profumo.
Limpida estate senza più nuvole
E raggi sfrenati di sole.
Stoppie aride
Come candele spente.

All'ombra della quercia
C'è silenzio e riposo.

IL CUCULO

Due note
Son cadute dall'albero
E il cuculo nascosto ha cantato.
Zufolare notturno
Di un nottambulo a spasso,
Tonfo di un piccolo sasso
Nello stagno dell'aria distesa.
Canto monotono
Che posa freddo sul cuore.
Eco di puerili timori,
Di ansie, paure notturne,
Quand'ero fanciullo.

O MIO DOLORE

Tra spine di roveto
L'anima si è impigliata.
E gronda su arida zolla
Sangue e sudore.
Erta salita al sole ombra non hai.
O mio dolore
Segreto nel petto ti porto
Silenzioso compagno
E ti assaporo nel gustoso amaro
Che brucia le mie labbra.

NELL'OMBRA DI SERA

E' il fiume un riposo di acque
Quiete acque trasparenti di verde
In cui l'ombra si specchia dei pioppi.
E' il tramonto di un giorno.
Anche la luna si affaccia
Al balcone del cielo
E si specchia
In attesa che la notte riceva
Il suo ingresso fastoso di luce.
E' passata un'ala di rondine
Silenziosa sull'acqua del fiume
Come ala fugace di sogno.
Guardo muto lo svanire dell'ora
E mi sembra che io stesso svanisca
Come un'ombra nell'ombra di sera.

O MADONNA SOAVE

O Madonna soave,
Rivedo il tuo sguardo divino
Come quando fanciullo la mia mamma
M'insegnava a pregarti.
Tanti anni sono passati
Ritrovo la Tua immagine nel tempio
Scolorita dal tempo.
Ma la mitezza del tuo sguardo
E' intatta.

Intatto non è più questo mio cuore
E la preghiera muore a fior di labbra.
Nella preghiera dolce dell'infanzia
Chiedevo a Te per tutti
Salute, pace, pane.
Ma di quei « tutti » non c'è più nessuno
E la preghiera la ricordo appena.

GODI DI QUESTA PACE

Ancora non si è svegliata la cicala
Ma la formica è già al suo lavoro.
Passa la falce luccicante al sole
E miete il grano secco.
Il passero instancabile cinguetta
Satollo di beccare tra le spighe.
Stride il carro dei buoi
Che porta lento il raccolto sull'aia.

Godi di questa pace,
Occhio mio stanco,
E ferma il martellare,
Vecchio mio cuore.

IL MIO DOLORE

Pane secco, incrostato, nero
Pasto quotidiano
Il mio dolore.
Né ti bagna il mio pianto
Arido pane
Né saliva t'impasta
Di screpolata bocca
Bolo amaro che mi graffi la gola;
Ma di dolore non muoio.

DUE GATTINI

Due gattini arrotolati
A gomito di pelo
In bianco e nero
Sono in un angolo di via
In attesa
(Le orecchie e gli occhi tanto grandi,
Nel brivido di gelo),
Che venga posto fuori
Il secchio dei rifiuti.

FOCOLARE DISTRUTTO

Un velo di fumo si eleva
Dal legno che geme.
Serate raccolte di attoniti visi.
Lontane memorie.
Odore di pentole al fuoco,
Rumore di stoviglie,
E passo affrettato di mamma.

Annerito paiolo
Rimani sospeso al tuo gancio
E attendi che torni la fiamma
Accesa da mani sapienti.

Focolare disperso
E distrutto dal tempo
Hai la voce dei morti:
Il silenzio.

MALINCONIA DI PIANTO

Sale dal cuore la malinconia
O terra aspra di campi
O rocce levigate dai venti
O boschi traversati da viottoli
In intrigo di rovi e di sterpi
Castagni contorti
E chiome perenni di querce
O tra gli ulivi paese mio natale
Che bagni i piedi alla somnessa onda
Del fiume Chiaro
Che dalle forre porta la frescura
O ponte « Del Vecchio » ad una arcata
O memorie lontane o sogni o luoghi
A voi ripenso e il pianto m'è nel cuore
Invano, invano la mia mamma cerco
E la sua tenerezza m'è lontana
E spento il suo sorriso luminoso.
Ella è nel disadorno cimitero
In attesa che io torni
Né ode la mia voce che l'implora:
O Mamma, o Mamma!

I N D I C E

Ho detto a te, Musa	5
Miraggio	6
Nuvola di fumo	7
L'irraggiungibile	8
Questo vento	9
La scogliera di Circe	10
Onda di Vento	11
La Dea bendata	12
Vento	13
La mia ombra	14
Ingannevoli sogni	15
Tacito colloquio	16
E l'anima riposa	17
Cadono i pinoli	18
Una goccia d'armonia	19
Luna	20
Male del cuore	21
Vedrò ancora la luce?	22
Non soggiogarmi o male	23
In volo di sogni	24
Novembre	25
Ti accingi autunno	26
Carezza di acqua	27
Clessidra	28
Pioggia	29
Il 10 agosto	30
Pallida quiete	31
Plenilunio di agosto	32
Mamma Rosa	33
Sciogli i legami	34
Candele	35
Contrasti d'ombre	36
L'afa che pesa	37
Riposo all'ombra	38
Il cuculo	39
O mio dolore	40
Nell'ombra di sera	41
O Madonna soave	42
Godi di questa pace	43
Il mio dolore	44
Due gattini	45
Focolare distrutto	46
Malinconia di pianto	47

QUADERNI

dell'Associazione Internazionale di Poesia

- **IMPRESSIONI DI TAPPA** - di **Gilberto Bernabei**.
- **< MMINUZZAGGHI >** - di **Nino Pino**.
- **POESIA FRANCESE CONTEMPORANEA** - a cura di **Edvige Pesce Gorini**.
- **SINFONIA COSMICA** - di **Ernesto Moreno Machuca** trad. **O. Giordano e P. L. Conte**.
- **PADRE** - di **Arthur Hautot** - trad. **Edvige Pesce Gorini**.
- **FACCIA A FACCIA** - di **Jean P. Coutsocheras** - trad. **Bruno Lavagnini e Edvige Pesce Gorini**.
- **SOLITUDINE BUONA** di **Pier Maria Virgilio**.
- **POESIE SENZA TEMPO** - di **Elvira Mango**.
- **CANTI DELL'ULTIMA STRADA** - di **Silvia Voltan**.
- **LAGGIU'** - di **Ribeiro Couto** - trad. **Giuliana Centazzo**.